

affidato anche l'incarico di punire gli ecclesiastici che, spinti da puerile e mondana ambizione, sollecitavano da principi stranieri impieghi ed onori. Onde accadde che, avendo scoperto i decemviri come il veneto Carlo Quirini avesse ottenuto dal papa il vescovado di Sebenigo per sollecitazione di non sappiamo qual potentato straniero, in vece di lasciargli assumere l'ambito incarico, il bandirono in perpetuo da tutti gli stati della Venezia.

Altro non mancava per non lasciare un momento di pace alla nostra repubblica, che la puerile suscettività del duca di Savoia, il quale, offeso per certi riguardi di etichetta diplomatica usati dal papa verso i Veneziani, pensò vendicarsene coll'assumere il titolo di re di Cipro e di Gerusalemme, di cui, in mezzo a tanto sviluppo di idee democratiche non isdegna di menar pompa, pur tuttodì, il suo ultimo discendente per *la grazia di Dio*, e che, per nessuna ragione gli si competeva, essendo l'isola di Cipro di pertinenza dei Veneziani. Onde costoro, forse più vivamente sorpresi che indignati, ne mossero altissime querele, e minacciarono di rompere affatto ogni ufficiale comunicazione col duca; e questo affare non sarebbe finito così liscio, se, dopo tanti anni di contrasti, il duca di Savoia, trovandosi incapace di sostenere una guerra per quel miserabile titolo, nè sentendosi abbastanza magnanimo per compiere il grande eroismo di rinunziarvi, non avesse ricorso all'ipocrita partito di ommetterlo quando aveva che fare coi Veneziani, assumendoselo, però, sempre in tutte le altre occasioni. Non sappiamo se sia bastato l'animo di tener conto di cotesta gloriosa circostanza ai liberalissimi